



Provincia da scoprire

Villa Baragiola di Varese e il suo parco

Sorta per essere casa di campagna di una famiglia milanese, all'interno del progetto di ville che dalla periferia di Varese salivano fino al Sacro Monte, venne successivamente trasformata e adibita a Seminario arcivescovile. Ora è di proprietà del Comune. Ricco di essenze pregiate il parco.





LA VILLA

A Masnago, uno dei più antichi e popolosi rioni che circondano il centro cittadino di Varese, esiste una bella villa circondata da un vasto parco con essenze arboree pregiate.

La villa prende il nome dalla nobile famiglia milanese dei Baragiola

De Bustelli, che, all'inizio dell'Ottocento, possedeva diverse terre nel borgo di Masnago: Pietro, figlio di Andrea Baragiola, riunì nel 1824 in un'unica proprietà l'area su cui, nello stesso secolo, venne costruita la villa in stile eclettico con il giardino. Questa casa rientrava in un progetto di ville che dalla periferia di Varese risalivano fino al Sacro Monte godendosi la spettacolare vista sul lago.

Il complesso, come si presenta a noi oggi, è il risultato di

Villa Baragiola è oggi la sede degli uffici tecnici del Comune di Varese, mentre il parco è aperto al pubblico.

interventi che, nel tempo, hanno in parte modificato l'iniziale luogo di delizia voluto dai Baragiola.

L'edificio è una struttura a pianta quadrata, con uno spazio centrale costituito dal vano della scala intorno a cui si articolano i diversi ambienti: alcuni furono adibiti dalla famiglia a biblioteca e ad armeria, altri, invece, erano di maggior rappresentanza, come il salone d'onore, illuminato da una grande vetrata che affacciava direttamente sul giardino.

Intorno al 1930 il banchiere Giacomo Tedeschi acquistò casa Baragiola che venne ristrutturata dall'ingegner Alfredo Speroni e chiamata "Villa Alessandra", dal nome della moglie di Tedeschi.

Poco tempo dopo, nel 1941, la villa diventò il luogo dove fu ospitato il Seminario arcivescovile della città, fino al 1991.

A questo momento risalgono ulteriori

Villa e Parco Baragiola fanno parte del patrimonio storico ed ambientale della "città giardino".



modifiche all'edificio come la costruzione di un sopralzo ad opera dell'ingegner Giovanni Maggi e la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica, pensati per la funzione del complesso quale luogo religioso di preghiera e di cultura. Nel 1951 venne infatti costruito il lungo edificio rettangolare che ospitava le aule dove i seminaristi studiavano. Dal 2001 la villa e il parco sono di proprietà del Comune di Varese.

IL PARCO

Molto interessante è l'immenso parco della villa; esso è composto da una zona inferiore, dove una volta si trovava un laghetto artificiale in cui potevano navigare piccole barche, e da una superiore, retrostante alla costruzione, con una

Parco di Villa Baragiola è uno spazio verde di 75.000 mq ricco di architetture vegetali e di esemplari arborei e arbustivi.

collina su cui si apre un ampio giardino all'inglese, tipico esempio del collezionismo botanico di fine Ottocento. I Baragiola abbellirono il giardino con numerose piante e tuttora si trovano nel parco esemplari di agrifoglio, frassino, ciliegio, ippocastano, tiglio, sequoia gigante, pino nero, larice, abete rosso.

Alcuni di questi alberi sono piuttosto rari in natura (agrifoglio, tiglio), altri invece molto usati come piante ornamentali per la grandezza e la bellezza delle loro chiome e delle loro fioriture.

Gli interventi edilizi alla villa incisero anche sulla struttura originaria del parco; l'avvocato Andrea Baragiola De Bustelli decise di sfruttarne una parte per attività sportive e nel 1895 fece costruire il secondo ippodromo privato della città (il primo era a Casbeno). La pista di galoppo voluta dall'allora proprietario della villa fu l'antenata dell'attuale stadio varesino "Franco Ossola"; agli inizi del Novecento la Società Varesina Corse trasferì i cavalli al nuovo ippodromo delle Bettole, e i prati verdissimi di Masnago tornarono ad essere



La dacia all'interno del parco

giardino. Nel 1935 il Comune di Varese acquistò questi terreni per predisporre un campo per il gioco del calcio.

LA DACIA RUSSA

Percorrendo i viali del parco, immersa tra il verde degli alberi secolari, si trova una costruzione molto curiosa e singolare.

Si tratta di una dacia, la quale venne realizzata negli anni trenta sotto la proprietà di Giacomo Tedeschi, secondo il gusto eclettico dell'epoca; è una casa tutta di legno, di media grandezza, con un ingresso pensile importante.

La dacia, che è sempre stata chiamata chalet, funzionò come una sorta di residenza estiva per uno dei figli di Tedeschi che la preferiva alla villa padronale, poiché, trovandosi più in alto, godeva di una maggiore ventilazione nelle calde giornate

Con il nome di dacia si intende una tipica casa russa in legno, di piccole dimensioni, collocata di solito vicino a laghi o fiumi, all'interno di fitte foreste, e usata generalmente per la villeggiatura.

d'estate.

Successivamente subì delle modifiche interne con la creazione di più stanze e diventò l'abitazione del rettore del Seminario.

Nel settembre dello scorso anno la giunta comunale ha deciso che lo chalet di legno di Villa Baragiola ospiterà il Centro Documentazione sui Sacri Monti, all'interno di un progetto culturale e turistico finalizzato alla valorizzazione del Sacro Monte di Varese dichiarato patrimonio mondiale dall'Unesco.

INFORMAZIONI

Villa Baragiola è a Masnago, in Via Caracciolo 46, e si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici utilizzando le linee urbane E (Via Caracciolo; Via Borghi) e P (P.za De Gasperi).

Il parco è aperto dalle ore 8.00 alle ore 20.00 in primavera ed estate, dalle ore 8.00 alle ore 18.00 durante la stagione invernale.

Verena Vanetti